

Regalati e regala un abbonamento a Orobie!

orobie
Il mensile all'aria aperta

Regalati e regala un abbonamento a Orobie!

orobie
Il mensile all'aria aperta

L'ECO DI BERGAMO

VITA BERGAMASCA

Dal nonno ai nipoti, in sella a tutto gas

*I Signorelli di Comenduno: da Giuseppe tre generazioni di appassionati dell'enduro
Ex campione italiano e vice europeo, ora col figlio Ivan segue i piccoli Marco e Stefano*

Se chiedi a Marco, il più piccolo, la sua età, ti fa segno con le dita delle mani «tre volte due» che non sta per sei ma per 222, ovvero il numero di Antony Cairoli, il migliore del circus iridato. Se domandi all'altro - Stefano -, se abbia paura di rimettersi in sella dopo essersi fratturato due braccia, la risposta è un flemmatico «sono cose che succedono in questo sport...», condito da tanto di descrizione perfetta della dinamica della disavventura. Siamo dai Signorelli, dove in garage per trofei e gagliardetti non c'è più posto, e sul campanello della porta d'ingresso invece del cognome ci potrebbero tranquillamente scrivere: casa di super appassionati del motociclismo sportivo.

Da tre generazioni tre, infatti, questa famiglia residente a Comenduno di Albino primeggia a livello orobico e nazionale nelle competizioni fuoristrada su due ruote. Marco, quattro anni, alle prime armi - ma che dicono abbia capito cosa significhi la parola equilibrio prima in moto che in bicicletta

-, e Stefano, 10 primavere alle spalle, vincitore nel 2006 del campionato lombardo Uisp, sono gli ultimi in ordine di tempo. Prima era stata la volta di papà Ivan che, su una Yamaha 250, nel 1993 si era aggiudicato un titolo italiano cadetti. Ma tutto ha avuto inizio con Giuseppe, anni 60, la stragrande maggioranza dei quali dedicati all'enduro: una professione prima, una passione da trasmettere ora. Un nonno sprint, pardon, a tutto gas. Che tra una gara e l'altra che lo vede protagonista (sei titoli di campione italiano di regolarità classica negli ultimi sei anni, e nessuna intenzione di appendere il casco al chiodo) segue la crescita dei piccoli virgulti tra cancellotti di partenza, sterrati e salti. «Quando serve mollo il lavoro, carichiamo gli attrezzi del mestiere sul furgoncino, mi ci metto alla guida e li porto sui campi d'allenamento in giro per la Lombardia - dice mentre si coccola con lo sguardo i due nipotini -. Di tempo libero tra una cosa e l'altra me ne resta poco, ma questo è un piacevole problema: vederli in sella, mi dà sempre un'emozione particolare». Sì, tu chiamale se vuoi emozioni. Ma cosa



Da sinistra: Giuseppe Signorelli, 60 anni, durante una delle tante gare della sua lunga carriera nell'enduro; Stefano, 10 anni, con nonno Giuseppe e papà Ivan; sotto, in primo piano c'è il piccolo Marco, 4 anni (foto Franzini)



prova, l'ex campione italiano '69 classe 100, tra le altre cose anche vicecampione europeo nel 1979 e due volte vincitore del Vaso d'Argento con l'Italia nel 1968 a San Pellegrino e nel '78 in Svezia, quando i due piccoli salgono in moto? «C'è sempre molta tensione,

non si sa mai se l'indicazione che si deve dare è quella di andare forte o piano, le due cose hanno entrambe delle controindicazioni - continua sorridente -. Io faccio parte del partito di quelli che li spingono a tirare un po' di più la manopola dell'acceleratore, al resto ci pensano i loro genitori. Tutti però siamo d'accordo su un concetto fondamentale: più che in gara, i veri rischi da non correre sono quelli sulle strade di tutti i giorni». Dici strada e, se hai di fronte Signorelli, non puoi non pensare a una in particolare: la provinciale numero 35 dove da sette lustri la famiglia ha in gestione un distributore di benzina. Su quel piazzale Ivan prima, e Stefano e Marco ora, hanno mosso i primi metri sulle due ruote. Da lì, molti automobilisti si fermano per fare rifornimento e andarsene altrove, magari in questo periodo a sciare sulle piste della Valle Seriana. Loro - i Signorelli - invece, da tradizione, nei fine settimana tra marzo e ottobre durante il weekend partono alla volta dei circuiti dove gareggeranno. Con nonna Angela che rimane a fare da angelo custode. «Tranne la domenica o nelle occasioni più importanti, quando anch'io vado a fare il tifo - racconta lei - alcuni avvenimenti sono imperdibili. Come una manifestazione a Treviglio di qualche tempo fa, dove è capitato di trovarsi tutti e tre a gareggiare quasi in contemporanea. Davvero una bella soddisfazione. Io in moto? No, non ci sono mai andata, ma in una famiglia

così, è impossibile non finire per diventarne appassionati. E io lo sono davvero». Un nucleo familiare che comprende anche Lorena, la moglie di Ivan, e Daniela, 28 anni, secondogenita di Giuseppe e mamma di Giulia, due mesi. Una bambina, dunque, ma guai ad accennare che potrebbe essere in arrivo

variazioni sul tema: «Non sarebbe di certo la prima donna con la passione per le due ruote...» è il laconico e lapidario commento comune dei Signorelli sul recente fiocco rosa, a metà tra il possibilista e lo speranzoso.

Intanto nonno Giuseppe sfoglia l'infinito album delle fotografie dove è ritratto anche accanto a Giacomo Agostini. I piccoli Stefano e Marco osservano curiosi e mai sazi, fanno domande e ricordano aneddoti di tutti i generi e tipi su videocassette scrutate, episodi sentiti tipo «quella gara nel '94, quando papà...». Parole, parole, parole, insieme a quelle, immancabili che chiudono la giornata: «Domani ci porti a fare un giro in moto che tra poco ricomincia la stagione ufficiale?». Nonno Giuseppe Signorelli osserva i nipoti, sul suo volto si dipinge un sorriso, e fa cenno di sì con il capo coperto dall'immancabile cappellino. Che con il casco da moto è un segno distintivo da sempre. E stando alle premesse, questa storia di generazioni in sella è destinata a continuare ancora a lungo.

Luca Persico

Nonna Angela, prima fan: «Mai salita su una moto, ma che spettacolo vederli gareggiare tutti insieme»

ALL'INTERNO

46 IL CONCORSO

Un mese per diventare «Primi in sicurezza»

48 MARTINENGO

Al parroco maestro di coro il premio della Pro loco

50 L'INIZIATIVA

Si cammina con gusto dalle valli al Sebino

59 GEROSA

Un serbatoio per il paese contro la siccità

60 CARVICO

A settembre decollerà il progetto dell'oratorio

61 MONTELLO

Debutto in dialetto per la nuova sala-teatro

L'AVVENTURA

E a Gandino romba il futuro del motocross

Filippo Bonazzi, 10 anni, si prepara a partecipare al Campionato italiano cadetti

Lo sport gandinese culla probabilmente un nuovo campioncino dello sport, in un'attività che non sempre è alla ribalta delle cronache. Stiamo parlando di Filippo Bonazzi, 10 anni, che da quando ne aveva quattro è appassionato di moto e, soprattutto, di quelle da cross, con le quali ha finito per gareggiare a livello competitivo. Nonostante l'età giovanissima, Filippo raggiunge buoni risultati, tanto da obbligarne l'intera famiglia (papà Oscar, mamma Loredana e la sorellina Beatrice) a più di una «gita fuori porta» in camper per seguirlo sui campi di gara. «La passione è nata in maniera semplice - spiega il padre -, come accade per molti bambini della sua età. Sicuramente ha inciso anche l'amore che da sempre io nutro per le due ruote, anche se mai ho praticato at-

tività agonistica. Nel 2003, quasi per caso, ho iscritto Filippo, dietro sua insistenza, a una gara a Verolanuova, nel Bresciano, e da lì è scoccata la scintilla che ha avviato "il motore". Quest'anno Bonazzi ha fatto la sua apparizione ufficiale nel campionato regionale Fmi e Uisp categoria cadetti (dai 9 ai 12 anni), con prestazioni di assoluto rilievo in sella alla sua Ktm da 65 cc. Si è classificato terzo assoluto nel regionale Uisp categoria Mini-superpromo, terzo nel Trofeo Sport Padania e 13° assoluto nel regionale Fmi. «In questo caso - dice il papà - il rammarico è grande, in quanto un infortunio in allenamento, che gli ha causato una frattura al gomito, lo ha tenuto lontano dalle prove decisive e ha perso il quarto posto che era ormai suo». È stato convocato dalla Federmoto Lombardia a partecipare al Trofeo delle Regioni a Pe-



Filippo Bonazzi, di Gandino

rugia, prova in cui (nella categoria A) proprio il team lombardo ha conquistato la vittoria. Un'altra soddisfazione era arrivata l'anno scorso quando la Hm Italia ha invitato Filippo a provare, sul circuito di Pomposa, vicino a Ferrara, i nuovi modelli di motocross creati dalla casa. «Ci sono soddisfazioni, ma anche tanti sacrifici: per gli allenamenti durante la settimana capita di dover percorrere anche molti chilometri, raggiungendo i circuiti attrezzati di Ceriano Laghetto, Canneto d'Oglio, Mantova e Rezzato, per non parlare delle gare, che sono almeno una ventina. Anche per questo stiamo cercando uno sponsor, qualcuno che ci aiuti a sostenere la passione e la capacità di Filippo» conclude papà Oscar. E la scuola? Il baby campione fre-



Filippo Bonazzi, 10 anni di Gandino, in gara con la sua moto

quenta la quinta elementare a Gandino, e papà dice secco: «La scuola è la cosa più importante, viene prima di tutto. E per fortuna Filippo ci dà soddisfazioni anche in questo campo».

Nel 2008, comunque, il «sogno» a due ruote diventerà addirittura tricolore: Filippo parteciperà, infatti, al Campionato italiano cadetti. E se son rose... fioriranno sullo sterrato!

Giambattista Gherardi